

Cade l'operazione "cieli bui" aiuti al cinema e rincara la benzina

Si alla riduzione del cuneo fiscale al posto dell'Irpef

I punti



IVA-IRPEF

Dopo le critiche sull'aspetto redistributivo, si cambia. Si punta al taglio del cuneo fiscale



ORARIO SCUOLA

Lo chiede con forza il Pd: l'aumento da 18 a 24 ore settimanali di insegnamento sarà modificato



SCONTI IMPRESE

Si valuta il recupero dello studio Giavazzi per tagliare le agevolazioni fiscali alle imprese



PENSIONI GUERRA

Tassazione delle pensioni di guerra, del Tfr e aumento dell'Iva sul no profit. Si studiano modifiche

Spunta anche l'ipotesi di far scattare solo una delle due aliquote dell'Iva

ROBERTO PETRINI

ROMA — Non c'è pace per la legge di Stabilità. Anche l'operazione "cieli bui", partorita direttamente da Mr. Forbici, Enrico Bondi, è stata bocciata dalla Commissione Ambiente della Camera che ha proposto alla Bilancio di sopprimere la norma che prevedeva di spegnere o attenuare l'illuminazione durante le ore notturne nelle strade e nei quartieri delle città italiane per finalità di risparmio. Del resto l'operazione "lampadine spente" aveva già riscosso nei giorni scorsi una autorevole critica da parte del presidente dell'Istat Enrico Giovannini, nel corso della sua audizione parlamentare: «L'insicurezza percepita frena l'attività», tanto più che già il 27,4 per cento degli italiani lamenta poca illuminazione per le strade. Colpo a sorpresa anche da parte del ministero dei Beni culturali che ha proposto in Commissione Cultura una proposta di emendamento alla

Bilancio per prorogare il tax credit per il cinema italiano fino al 2016 recuperando risorse con gli aumenti delle accise sulla benzina già previsti per 90 milioni.

Gli emendamenti "illuminazione" e "cinema" dovranno essere esaminati dalla Commissione Bilancio dove giacciono aperte la questione degli esodati (oggetto del blitz della Commissione Lavoro) e la questione sanità (un emendamento cancella i tagli di 600 milioni). Ma il tema vero è quello del fisco. Come emerge dal tam tam parlamentare, da giorni si va verso uno scambio Irpef-cuneo fiscale. «Va bene la riduzione delle tasse, ma la priorità è il costo del lavoro, prima ancora dell'Irpef», ha dichiarato ieri il relatore della legge di Stabilità Pierpaolo Baretta. Difatto dopo le aperture di Monti durante l'incontro con il segretario del Pd Bersani si prevederebbe lo "smontaggio" del taglio delle aliquote Irpef: tutti hanno rilevato infatti che l'aumento dell'Iva pesa di più sui bassi redditi i quali contemporaneamente subiscono un beneficio nullo o minimo dalla diminuzione dell'Irpef; senza contare tetti e tagli alle detrazio-

ni assai contestati perché orizzontali e non selettivi.

L'operazione alla quale si sta pensando è quella di rinunciare alla riduzione Irpef, recuperare i 4,2 miliardi, eliminare tagli e tetti alle detrazioni, e far convergere sul lavoro dipendente e sulle imprese tutte le restanti risorse. Un'iniziativa analoga fu fatta dal governo Prodi nel 2007: il cuneo, ovvero la quota di costo del lavoro che va in tasse e contributi e che determina la differenza tra retribuzione lorda e netta, fu ridotto mediante un taglio all'Irpef, all'Irap e fu concesso un aumento differenziato delle detrazioni per figli e coniuge.

Sempre in tema di riscrittura della manovra un intervento potrebbe arrivare anche sull'Iva: lo stesso Baretta ieri ha accennato al «diverso peso che ha nei consumi popolari l'Iva al 21 per cento e quella 10 per cento». Non è escluso dunque che si stia pensando ad una modifica della sterilizzazione dell'Iva, magari salvando l'aumento dell'aliquote del 10 per cento (dove ci sono più beni di largo consumo) e lasciando in vita quella del 21 per cento che investe beni di standard maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FOTO: ANSA